

Il libro di Massimiliano Panarari sulla democrazia diretta

UNO VALE UNO, IL MITO DI UN TEMPO ILLIBERALE

Massimo Lanzini · m.lanzini@giornaledibrescia.it

Le democrazie liberali si muovono in un campo di forze sociali in perenne conflitto, e richiedono quindi un continuo sforzo normativo e politico per individuare - di volta in volta - il miglior equilibrio possibile. Le democrazie illiberali si raccontano invece come il superamento del conflitto, come il luogo sociale e politico dell'omogeneità orizzontale, dell'unanimità. Le democrazie liberali sono complesse, le democrazie illiberali semplificano. Tra le prime e le seconde - fra democrazia rappresentativa e democrazia diretta - esiste un irriducibile cambio di paradigma.

Strumenti utili a leggere e comprendere questo cambio di paradigma in atto - riscontrabile in Italia, in Europa, nel mondo - li offre il volume «Uno non vale uno - Democrazia diretta e altri miti d'oggi» (Marsilio, 156 pagine, 12 euro) di Massimiliano

Panarari. Sociologo, saggista, studioso di comunicazione politica ed editorialista (accanto alle collaborazioni con «La Stampa» o «L'Espresso» ci piace ricordare quella consolidata con il «Giornale di Brescia») Panarari è stato in Italia uno dei primi a studiare le dinamiche del

Movimento 5 Stelle. Fra i miti riscontrabili proprio attorno e dentro il Movimento, Panarari indica in particolare i temi del «popolo» (indicato come un insieme omogeneo non divisibile in funzioni e classi sociali, sempre raccontato come originario e in contrapposizione alle élite), dell'«autenticità» (la rivendicazione del diritto all'insulto in quanto verace e schietto), della «disintermediazione» (l'informazione vira su una rete indifferente all'autorevolezza delle fonti, il rapporto politico è quello diretto fra un capo e il suo popolo...), della «tecnologia» (la competenza letta come strumento dei poteri forti, il parere di un anonimo su internet messo sullo stesso piano di quello di uno scienziato) e - appunto - della «democrazia diretta».

Se questo è il quadro, che fare, quindi? Fedele al suo «elogio della complessità»,

Panarari non si rifugia in una risposta semplicistica. Ma ad un appello forte - tuttavia - non rinuncia. Se la casa della democrazia liberale è in bilico - ricorda - va ripuntellata dalle fondamenta. Senza mai dimenticare che l'uomo è e resta un animale sociale. Non social.

«Le fondamenta della democrazia liberale vanno ripuntellate»



M. Panarari
Sociologo e saggista

